

«No al governo con chi volesse tassare i Bot Il vero scontro in Italia è con Berlusconi»

Occhetto alla City «Ecco le nostre idee»

Invitato dagli investitori della City, Occhetto illustra alla London School of Economics i programmi di governo del partito della Quercia. «Solo la sinistra in Italia può garantire il rinnovamento nella stabilità economica»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

LONDRA Nell'Old theatre l'antico teatro della London School of Economics ieri Achille Occhetto ha raccontato di fronte a una platea di studenti professori giornalisti inglesi e italiani questa «strana Italia che litiga avvian-

stona della sinistra fatta di contrasti e lacerazioni incompatibili se ne contrappongono un'altra nella quale prevalgono la ricerca dell'accordo e l'affermazione dell'interesse comune. Ma è proprio vero? Prima della conferenza Occhetto ha avuto un incontro con la stampa e non sono mancate domande sulle posizioni di Rifondazione comunista la tassazione dei Bot l'Italia fuori dalla Nato «Ma davvero qui a Londra c'è si preoccupa se Bertinotti parla di tassare i Bot? Sarà tutta così la campagna elettorale? In Italia più che uno scontro Occhetto-Bertinotti mi sembra sia aperto uno scontro Occhetto-Berlusconi. Il leader della Quercia non si sottrae però al merito delle questioni. «È stato fatto uno scandalo e molta confusione. I bot sono già tassati e noi siamo contrari a nuove tasse oltre un certo reddito non perché sia una proposta scandalosa ma perché non serve a spostare risorse sugli investimenti. Comunque - taglia corto - noi non andremo al governo con chi propone di tassare i Bot o di uscire dalla Nato». E Occhetto ricorda che proprio dopodomani incontrerà - fatto senza preavviso - il Pds nato dal Pci - i vertici della Nato a Bruxelles. Ed esplicito in quella sede le idee della Quercia sulle nuove relazioni in-

La sinistra cerca l'accordo. Certo vista dalla City quest'Italia fa un po' impressione. Occhetto ha spiegato con schiettezza la complessità e la fatica di mettere insieme dopo la svolta dell'89 e la nascita del Pds l'alleanza delle forze progressiste italiane. «Ma per la prima volta dopo decenni a una

temazionali

Berlusconi in ritardo.

Ma la maggior parte delle domande ieri hanno riguardato i programmi economici del Pds e anche il fenomeno Berlusconi. È vero che si serve della consulenza della signora Thatcher? È questa la ricetta che serve all'Italia? «Il liberismo spinto degli anni Ottanta è fallito - dice Occhetto - Se Berlusconi ascolta la Thatcher è in ritardo o vuole far tornare indietro l'Italia. Se andate al governo continuerete le privatizzazioni? «Le proseguiremo con proposte più complete non solo per fare cassa ma per ammettere un mercato che è stato nelle mani di 3 o 4 grandi famiglie. Ma accettereste razionalizzazioni industriali con decine di migliaia di licenziamenti come è avvenuto in Inghilterra? «Non si devono difendere attività economiche finite. Non ci piacciono lotte in difesa come quelle dei minatori inglesi. Ma il diritto al posto di lavoro va tutelato. Si può razionalizzare con la solidarietà, se non qual è il ruolo della sinistra?»

Il centro non ci sarà più.

Non sono stati solidaristi - insiste un cronista inglese - anche i partiti di centro italiani? «Non so se dire purtroppo - osserva il segretario del Pds - ma il centro non ci sarà più in Italia perché ha tradito la solidarietà e il clientelismo e nel debito pubblico alle stelle. La nostra ricetta è nuova e non tradirà il risanamento avviato da Ciampi».

Come si può fare lo spiega con qualche esempio Vincenzo Visco non la mobilità selvaggia che vorrebbe la destra ma una mobilità «consapevole» gestita da agenzie per il lavoro magan dirottando sulle imprese che assumono i sus-



Achille Occhetto accompagnato da Vincenzo Visco ieri alla partenza per Londra

sviluppi individuali per la cassa integrazione o le indennità di disoccupazione. Insomma sono nei programmi della sinistra le novità per una riforma sia dello Stato sia del mercato capace di assicurare stabilità economica e nuovo sviluppo. Occhetto Visco e Fassino si spiegheranno oggi in due incontri previsti con gli operatori finanziari della City.

Il Pds al governo.

Ieri sera la conclusione dello speech di Occhetto alla London School of Economics è stata salutata da un applauso. E c'è stato ancora una botta e risposta. Toccherà davvero al Pds governare visto che soprattutto i giudici e non l'opposizione hanno abbattuto il vecchio regime? «Veramente di Mani pulite ha parlato per primo Bertinotti - ha risposto Occhetto - ma davvero che era un bacchettoni. E neanche la magi-

stratura si mosse. Non vorrei che ora tutto finisse con Craxi in giro nei tribunali e Berlusconi al governo». Se la sinistra in Italia vicesse a valanga considererebbe ancora Ciampi una risorsa per il paese? «Domanda imbarazzante. Che la sinistra vinca a valanga me lo auguro. Ma la situazione resterebbe delicatissima. Saggia vorrebbe che si tenesse conto anche del peso di chi si è opposto di una destra preoccupante. Quindi ci vorrebbe una soluzione per garantire tranquillità, pace e sviluppo al paese».

È questo il volto tranquillo di quegli «uomini in carne ed ossa» - ha osservato ieri Occhetto - che hanno saputo presentare in tutto il paese candidati progressisti. Dove ci sono solo gli spot e le bollicine di sapone non sono riusciti nemmeno a raccogliere le firme. Anche se certi sondaggi «sembra no impazziti».

Colloqui tra i leader pds e laburista L'incontro con John Smith «Spero di rivederla al 10 di Downing Street»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. Caro Smith spero di rivederla al numero 10 di Downing Street. «Caro Occhetto lo spero anch'io è il che possono incontrare due primi ministri. Uno scambioso e insieme un auspicio tra il leader della Quercia e il segretario laburista ieri mattina a Londra nel corso di una colazione di lavoro che si è svolta nell'ufficio del leader dell'opposizione inglese. Occhetto è arrivato ieri in mattinata a Londra accompagnato da Vincenzo Visco e Piero Fassino su invito di un gruppo

di investitori istituzionali della City. L'incontro con John Smith ha visto la partecipazione anche di Jack Cunningham ministro «ombra» degli Esteri. I sondaggi danno favori alla sinistra alle prossime europee e proprio di quel voto Occhetto e Smith hanno parlato. Il leader inglese che sarà in Italia prima del 27 marzo si è detto preoccupato di un possibile successo della destra in Italia e ha auspicato un'affermazione dei progressisti. □ A.L.

Protesta della categoria in difesa dell'ente previdenziale Inpgi nel mirino del governo «Attacco ai giornalisti»

È guerra tra governo e giornalisti. Al centro dello scontro l'Inpgi, l'istituto di previdenza della categoria, che insieme a quello dei dirigenti d'azienda, l'Inpdai rischia di veder cancellata la propria autonomia e di essere sottoposto al totale controllo del ministero del Lavoro. Immediata la risposta della Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani, che preannuncia azioni di lotta. E i giornalisti della Gazzetta del Mezzogiorno propongono di scioperare fin da oggi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il governo ci riprova. Nasce nelle pieghe del progetto di decreto legislativo di riordino degli enti previdenziali che il Consiglio dei ministri ha cominciato a discutere martedì sera e che riprenderà in esame oggi, c'è il tentativo - l'ennesimo - di «cippare» alle due categorie (dirigenti d'azienda e giornalisti) i rispettivi enti pensionistici. L'Inpdai e l'Inpgi il progetto presentato dai ministri del Lavoro Gino Giugni e della Funzione pubblica Sabino Cassese prevede che i due enti restino nell'orbita pubblica, sottoposti alle stesse norme già previste dal governo per Inps, Inpdap e Inail. L'esatto opposto insomma di quanto proposto da giornalisti e dirigenti d'azienda favorevoli a una privatizzazione dei due enti. A governare Inpgi e Inpdai secondo il progetto governativo dovrebbe essere un cda composto da un presidente nominato dal ministro del Lavoro da due rappresentanti dello stesso ministero da uno di quello del Tesoro e da tre «esperti» non meglio specificati. Le categorie sarebbero prevenute - attraverso delegati degli organismi sindacali maggiormente rappresentativi - solo nel «consiglio di indirizzo e di vigilanza» in cui occuperebbero la metà dei posti mentre l'altra metà andrebbe divisa tra

dirigenti di lavoro e lavoratori autonomi. Anche di questo organismo comunque dovrebbero far parte due rappresentanti del ministero del Lavoro e uno del Tesoro. E i due dicasteri avrebbero la maggioranza nel collegio dei sindaci. Una «norma» che finirebbe per mettere Inpdai e Inpgi sotto lo stretto controllo del governo anziché - come avviene attualmente - delle categorie interessate. Un modo - sottolinea polemicamente la Federazione nazionale della stampa - per cancellare «ogni possibilità di autonomia gestionale che per decenni ha consentito all'Inpgi di realizzare sotto il controllo pubblico esemplari risultati di bilancio senza mai ricorrere a sovvenzioni dello Stato. Il progetto all'esame dell'esecutivo estrometterebbe di fatto i giornalisti dalla gestione del loro istituto. Una decisione che appare incomprensibile e che il sindacato unitario dei giornalisti italiani si augura venga radicalmente mutata. Di attacchi alla propria autonomia se non alla propria stessa sopravvivenza del resto gli enti previdenziali autonomi ne hanno subiti non pochi da quello dell'allora ministro del Lavoro Gianni De Michelis in poi. L'«autonomia» - vale la pena di ricordare - significa non solo non pesare

sul bilancio dello Stato (e quindi sulle tasche dei contribuenti) per i erogazione di pensioni, casse integrazioni, prestiti e mutui non solo sostanziosi quanto doverosi versamenti al fondo di solidarietà generale ma anche e soprattutto fondamentale garanzia di quella indipendenza di cui mai come oggi non solo i giornalisti ma l'intero paese ha bisogno.

Il governo del resto è recidivo. «L'Inpgi - ricorda la Fnsi - ha già dovuto subire anche nei mesi recenti il peso di decisioni (come il prelievo forzoso del 25 degli introiti ndr) che ne hanno messo a dura prova la solidità gestionale». E vale la pena di ricordare - dice il presidente dell'Inpgi Orlando Scariata - che le reiterate richieste di incontro rivolte anche con gli altri enti previdenziali al sottosegretario alla presidenza del Consiglio fino a oggi sono rimaste inavute.

I giornalisti comunque si preparano - avverte la Fnsi - a rispondere con tutta la decisione che deriva dalla coscienza delle proprie ragioni. Una risposta che sarà decisa nella riunione in programma lunedì prossimo alle 16 della giunta e della conferenza nazionale dei comitati di redazione. Già prima però sono possibili azioni di lotta a proporre uno sciopero immediato è il Cdr della Gazzetta del Mezzogiorno. Quale che margine però sembra ancora esistere è Scariata a segnalare «gravi e motivate dissensi all'interno dello stesso Consiglio dei ministri» per cui «è auspicabile un tempestivo ripensamento e forse meglio ancora un accantonamento della questione considerata che tra poco più di un mese il paese esprimerà una nuova realtà politica che si tradurrà in un nuovo Parlamento al quale toccheranno scelte precise di indirizzo sulla gestione previdenziale del nostro paese».

Nato e Bot Ancora polemiche con Rc

ROMA. Come previsto le proposte di Rifondazione su Bot e Nato hanno acceso la polemica a sinistra. La tassazione dei titoli per le rendite sopra i 150 200 milioni ed «il superamento» dell'Alleanza atlantica hanno suscitato vivaci reazioni in gran parte dello schieramento progressista. Per esempio c'è Adomato leader di Ad che dice «Ci sono due esempi di come chi chiede voti tradisce la fiducia degli elettori». Il primo è quello di Berlusconi. «Chi si comporta da irresponsabile promettendo miracoli». L'altro esempio però per Adomato è quello di Bertinotti. Che «con la stessa metodologia del Cavaliere dice fesserie». Un altro di Ad Weller Bordon va giù ancora più duro. «Quelle di Rifondazione su Bot e sulla Nato sono solo boutades».

Sul primo progetto la tassazione dei titoli interviene anche Ada Grecchi vice presidente della commissione pari-opportunità e vice-direttore dell'Enel. Che ieri parlando ad una manifestazione con le candidate progressiste ha detto «Teniamo presente che i ricchi non investono in Bot ma in titoli assai più redditizi. Colpire i Bot significa colpire i pensionati i lavoratori le donne». Sulla stessa linea anche Del Turco. Che ieri mattina in conferenza stampa se l'è cavata con una battuta. «Le posizioni di Rifondazione? Sinceramente mobilitare la gente su queste parole d'ordine significa far recitare oggi un film neorealista alla De Sica alla Zaccattini». Detto questo ed aggiunto che la tassazione dei Bot non piace neanche a Pizzinatti - «La proposta aveva senso quando rendevano il 14» ma oggi è sbagliata - c'è anche chi dà ragione a Rifondazione. È il candidato verde Franco Russo. «La Nato come ha dimostrato l'ex Jugoslavia sottintende l'intervento Onu e rischia di essere un organismo guidato da Washington».

Lo sapevate che...

Il servizio sanitario compete al mercato. Per le pensioni bisogna passare ad un sistema assicurativo privato. Si deve superare il sistema attuale di monopolio statale sulla scuola.

Dal programma di Silvio Berlusconi

Ecco il miracolo italiano di Forza Italia: lo Stato Supermercato. Chi non ha i soldi non compra.




Programmi e competenza perché l'Italia funzioni